

SCHEDA REGIONALE – REGIONE MOLISE

Indice tematico:

- 1. Adozioni nazionali ed internazionali*
- 2. Affidato familiare*
- 3. Abusi e maltrattamenti sui minori*
- 4. Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali*
- 5. Sanità*
- 6. Diritto all'istruzione*
- 7. Child rights governance*
- 8. Interventi a sostegno della condizione giovanile*
- 9. Sostegno alle attività oratoriali e similari*
- 10. Edilizia residenziale pubblica*
- 11. Edilizia residenziale per minori*
- 12. Edilizia scolastica*
- 13. Dignità e cittadinanza sociale*
- 14. Interventi e servizi sociali alla persona*
- 15. Politiche regionali per minori e famiglie*
- 16. Educazione alla legalità*

1. Adozioni nazionali ed internazionali

La Regione Molise, in attuazione della normativa nazionale che sancisce il diritto del minore ad essere educato nell'ambito di una famiglia – prima fra tutte la legge 184/1983 – ha approvato le *Linee guida regionali in materia di adozione nazionale ed internazionale*, introducendo i seguenti parametri:

- **Requisiti per adottare:**
 - matrimonio contratto da almeno tre anni e senza separazione, neppure di fatto. Tuttavia, la stabilità del rapporto può ritenersi realizzata anche quando i coniugi abbiano convissuto in modo stabile e continuativo, per un periodo di tre anni, prima del matrimonio;
 - differenza massima tra l'età dell'adottante e quella dell'adottato di 45 anni. L'adozione è possibile anche quando il limite massimo di età sia superato, da uno dei coniugi, in misura non superiore ai dieci anni;
 - differenza minima tra l'età dell'adottante e quella dell'adottato di 18 anni;
 - capacità di educare, istruire e mantenere il minore.
- *Equipe integrate multiprofessionali*: composte da assistenti sociali, psicologi e altre figure professionali in possesso di documentata esperienza e formazione in materia di adozioni ed affidamenti, svolgono attività di informazione, preparazione ed accompagnamento delle coppie aspiranti all'adozione e all'affido familiare durante tutto il percorso adottivo, attraverso corsi e spazi di approfondimento socio-psicologico.
- *Piano della comunicazione sociale*: redatto annualmente dalle équipes integrate multiprofessionali con lo scopo di informare, promuovere e diffondere la cultura dell'adozione sia nazionale che internazionale. Il Piano è realizzato attraverso l'impiego di mezzi di comunicazione di massa, brochures illustrative, organizzazione di incontri tematici e tavole rotonde, nonché di ogni altro mezzo idoneo alla diffusione ed informazione.
- **Fasi del percorso adottivo:**
 - *informazione*: mira a divulgare informazioni su requisiti, procedure e tempi necessari per la conclusione dell'iter adottivo, nonché a far conoscere alla coppia i propri diritti, attraverso opuscoli, guide, materiale informativo.
 - *orientamento e preparazione*: mira a preparare le coppie aspiranti all'adozione attraverso incontri formativi individuali, di coppia e di gruppo, integrandoli con momenti di confronto ed incontri con alcune famiglie che abbiano già adottato.
 - *valutazione*: mira a stabilire l'idoneità delle coppie disponibili all'adozione, attraverso:
 - i. *relazione socio-ambientale*: certifica la situazione sociale, culturale, abitativa, occupazionale ed economica della coppia;
 - ii. *relazione psicologica*: certifica l'evoluzione individuale di ciascun coniuge, le dinamiche di coppia e familiari, le motivazioni e le aspettative relative all'adozione;
 - iii. *relazione di sintesi*: integra i contributi delle due relazioni ed esprime una valutazione comune, in base alla quale si traggono le indicazioni per l'abbinamento famiglia-minore.

- *idoneità*: sancita con decreto motivato del Tribunale per i Minorenni, contiene anche indicazioni per favorire l'incontro tra la coppia ed il minore.
- *affido pre-adoztivo*: consiste nell'assistenza alla coppia e nella tutela del minore attraverso l'attivazione di interventi di sostegno e di vigilanza, nonché nell'espletamento delle necessarie pratiche e procedure.
- *accompagnamento della coppia* (per l'adozione *internazionale*): adempimento delle procedure, tutela del minore e sostegno alla famiglia adottiva, sino al momento del trasferimento in Italia.
- *adozione*: attribuisce al minore straniero tutti i diritti riconosciuti al minore italiano nonché lo status di figlio legittimo degli adottanti, e fa cessare ogni legame con la famiglia di origine.
- *post-adozione*: si concretizza nell'assistenza agli affidatari, ai genitori adottivi e al minore, nonché nella segnalazione al Tribunale dei Minorenni di eventuali difficoltà per gli opportuni interventi, e si protrae per almeno un anno dall'ingresso del minore nel nuovo nucleo adottivo, ai fini di una corretta integrazione familiare e sociale.
- *gestione delle criticità*: attivazione di interventi di sostegno che aiutino la famiglia ed il minore a superare eventuali momenti di crisi, anche al fine di ridurre i danni legati al fallimento dell'adozione nonché alla restituzione.
- Diritti riconosciuti ai genitori adottivi:
 - astensione dal lavoro;
 - assenza dal lavoro;
 - congedo di durata corrispondente al periodo di permanenza nello Stato straniero;
 - deduzione ai fini fiscali del reddito complessivo del 50% delle spese sostenute per l'espletamento della procedura di adozione internazionale.
- Contributi regionali per le spese sostenute dalle famiglie adottive per l'espletamento della procedura di adozione internazionale, erogati come segue:
 - requisiti per l'accesso: residenza, di almeno uno dei coniugi adottivi, nella regione Molise da almeno due anni¹ precedenti la data di presentazione della domanda di adozione; reddito ISEE non superiore ad € 30.000,00.
 - misura del contributo: non superiore ad € 3.000,00 annuali, erogati come segue:
 - i. fino al 50% della spesa totale non fiscalmente deducibile per reddito ISEE fino ad € 18.000,00;
 - ii. fino al 35% della spesa totale non fiscalmente deducibile per reddito ISEE da € 18.001,00 ad € 25.000,00;
 - iii. fino al 25% della spesa totale non fiscalmente deducibile per reddito ISEE da € 25.001,00 ad € 30.000,00.

¹ Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

Si segnala come la Regione Molise, con l'elaborazione delle Linee Guida per il percorso adottivo, la costituzione delle équipes multiprofessionali e la previsione di specifiche misure di sostegno in favore della famiglia adottiva, abbia inteso disciplinare in modo organico la materia, distinguendosi da altre realtà regionali prive di un intervento normativo altrettanto incisivo.

Normativa di riferimento:

- L.R. 26 APRILE 2004, N. 9 “PROVVEDIMENTI PER L'ADOZIONE DI MINORI DA PARTE DELLE COPPIE RESIDENTI NELLA REGIONE MOLISE”
- R.R. 19 DICEMBRE 2007, N. 4 “REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 26 APRILE 2004, N. 9, CONCERNENTE: “PROVVEDIMENTI PER L'ADOZIONE DI MINORI DA PARTE DELLE COPPIE RESIDENTI NELLA REGIONE MOLISE”
- D.G.R. 11 GENNAIO 2008, N. 20 “APPROVAZIONE LINEE GUIDA, DI CUI ALL'ART. 2 DEL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 26 APRILE 2004, N. 9 – “PROVVEDIMENTI PER L'ADOZIONE DI MINORI DA PARTE DELLE COPPIE RESIDENTI NELLA REGIONE MOLISE”

2. Affidato familiare

L'istituto giuridico dell'affidamento familiare è previsto dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, che sancisce il diritto del minore ad essere educato nell'ambito di una famiglia. In attuazione della normativa nazionale in materia, la Giunta regionale ha elaborato la *Direttiva sull'affidamento familiare dei minori*, che stabilisce quanto segue:

- Definizione dell'affido, inteso come un intervento di aiuto e sostegno al minore e alla sua famiglia di origine che non pregiudica la continuità del rapporto educativo con la stessa, ma ne favorisce il reinserimento una volta cessata la condizione di momentanea precarietà. L'affido può essere:
 - *consensuale*: disposto dai servizi sociali territoriali con il consenso della famiglia d'origine e di quella affidataria, con esecutività del Giudice Tutelare per la durata massima di 24 mesi. Eventuale proroga può essere disposta dall'Autorità giudiziaria minorile qualora non vi siano le condizioni per un rientro nella famiglia d'origine;
 - *giudiziario*: disposto dall'Autorità giudiziaria minorile, in mancanza di consenso da parte della famiglia di origine.
- Tipologie dell'affido:
 - *affidamento residenziale intrafamiliare*: consiste nell'accoglienza di un minore da parte di parenti entro il IV grado.
 - *affidamento residenziale etero familiare*: consiste nell'accoglienza di un minore preferibilmente presso una famiglia, anche monoparentale, che non abbia vincoli di parentela con il nucleo d'origine temporaneamente in difficoltà.

- *affidamento part-time*: intervento di sostegno alla famiglia biologica e di appoggio al minore per alcuni momenti della giornata o della settimana, senza allontanare il minore dal proprio nucleo familiare. Può essere diurno, notturno, per alcuni giorni della settimana o del mese, per le vacanze.
- *altre modalità*:
 - i. *affidamento di neonati o bambini piccoli*: forma di affidamento sperimentale che prevede affidamenti familiari di breve periodo, per neonati o bimbi piccoli (0-24 mesi) quale alternativa all’inserimento in comunità ed è finalizzato a garantire al bimbo cura e affetto in un normale contesto familiare. Non è possibile accogliere più di un neonato alla volta, fatte salve particolari situazioni quali la presenza di gemelli o fratelli rientranti nella fascia d’età 0-24 mesi.
 - ii. *affidamento di minori diversamente abili*: è finalizzato al superamento del ricorso al ricovero in istituto, e richiede famiglie affidatarie disponibili e capaci, nonché interventi di supporto strutturati da parte dei Servizi sociali e sanitari.
 - iii. *affidamento degli ultradiciottenni*: si riferisce esclusivamente alla prosecuzione di affidamenti iniziati in età minorile, la cui durata non può superare il compimento del 25° anno di età, qualora sia necessario terminare un progetto in atto per un adolescente che non possa rientrare nella propria famiglia e non sia ancora in grado di condurre una vita indipendente.
 - iv. *affidamento di minori in situazioni di emergenza*: si configura come un servizio di “pronto intervento” dettato dalla necessità di allontanare il minore dalla sua famiglia di origine per il deteriorarsi della situazione socio-familiare o ambientale, con durata non superiore ai sei mesi.
 - v. *affidamento di madri con bambini*: favorisce l’accoglienza della madre e del bambino presso famiglie affidatarie opportunamente selezionate e disponibili a tale forma di accoglienza, sulla base della complessità della situazione e di specifiche competenze.
 - vi. *affidamento di minori stranieri*, sostenuti da interventi di mediazione interculturale.
- *Equipe integrate multiprofessionali*: composte da assistenti sociali, psicologi e altre figure professionali in possesso di documentata esperienza e formazione in materia di adozioni ed affidamenti, svolgono attività di informazione, preparazione ed accompagnamento delle coppie aspiranti all’adozione e all’affido familiare durante tutto il percorso affidatario, attraverso corsi e spazi di approfondimento socio-psicologico.
- *Coordinamento regionale per l’affido*, istituito con l’obiettivo di promuovere il pieno sviluppo dell’affidamento familiare su tutto il territorio regionale e di creare una modalità stabile di raccordo e confronto tra le diverse istituzioni ed organizzazioni impegnate in materia.
- *Anagrafe degli affidatari*: “banca dati” contenente tutti i dati relativi a famiglie e persone che, compiuto il percorso di formazione, risultino idonee all’affidamento, finalizzata alla miglior realizzazione degli abbinamenti.

- Requisiti dei genitori affidatari: assenza di condanne penali e di carichi pendenti; spazio logistico per offrire ospitalità; disponibilità affettiva e propensione ad aiutare il bambino a sviluppare le sue potenzialità e risorse; consapevolezza della presenza e dell'importanza della famiglia di origine nella vita del bambino; disponibilità a partecipare a gruppi di sostegno ed attività di formazione e di confronto. ***Si segnala come la Regione Molise abbia indicato le caratteristiche generali della famiglia affidataria piuttosto che descrivere veri e propri requisiti per l'accesso all'affido, con l'obiettivo di determinare il tipo di esperienza di cui il minore ha bisogno, per giungere al migliore abbinamento possibile.***
- Fasi del percorso affidatario:
 - *informazione e formazione*: garantite attraverso incontri e colloqui con operatori delle équipes integrate multiprofessionali ed esperti in varie discipline, che mirano ad illustrare le caratteristiche dell'affidamento e le responsabilità degli affidatari.
 - *indagine psicosociale*: costituisce lo strumento attraverso cui individuare le coppie idonee all'affido, è affidata all'équipe integrata multiprofessionale ed è finalizzata all'acquisizione di ogni elemento utile in merito a desideri e motivazioni all'origine dell'aspirazione all'affidamento; consapevolezza degli impegni da assumere nei riguardi del minore, della sua famiglia, della scuola e dei Servizi sociali; storia della famiglia e dinamica delle relazioni familiari; atteggiamento dei figli e dei componenti della famiglia nei confronti della prospettiva dell'ingresso del minore nell'ambito familiare; capacità degli affidatari di modificare le relazioni di coppia e familiari e di riorganizzare la vita domestica in funzione dell'accoglienza del minore; disponibilità a stabilire un rapporto con il minore, accettandone la storia e l'identità; capacità di affrontare le problematiche di ordine fisico, relazionale e sociale del minore; età e stato di salute degli affidatari, che devono risultare compatibili con l'accoglienza del minore; tipologia e durata dell'accoglienza.
 - *abbinamento*: avviene sulla base dell'indagine psicosociale elaborata dall'équipe integrata multiprofessionale.
 - *progetto di intervento*: elaborato dall'équipe integrata multiprofessionale, il progetto deve descrivere: obiettivi generali ed obiettivi specifici; durata prevista; programma degli interventi; impegni della famiglia di origine; impegni della famiglia affidataria; impegni dei Servizi sociali e dei singoli operatori per l'attuazione del programma degli interventi; cadenza e modalità delle verifiche del progetto.
 - *conclusione dell'affidamento*: deve avvenire nel rispetto della gradualità del reinserimento del minore nel suo nucleo di origine, nonché del suo allontanamento dalla famiglia affidataria.
- Diritti riconosciuti ai genitori affidatari:
 - prestazioni previdenziali;
 - detrazioni d'imposta per carichi di famiglia;
 - congedo di maternità o di paternità, congedi parentali, congedi per malattia del minore, congedi per riposi giornalieri;
 - poteri connessi con la potestà parentale in relazione agli ordinari rapporti con l'istituzione scolastica e con le autorità sanitarie;
 - iscrizione anagrafica del minore nello stato di famiglia della famiglia affidataria, prevista per affidamenti a lungo termine previa intesa con i Servizi e con i genitori del minore, non decaduti dalla potestà;

- contributo economico mensile, erogato indipendentemente dal reddito, pari a:
 - i. € 619,75 mensili per minore in affido di età non superiore ai 5 anni;
 - ii. € 464,81 mensili per minore in affido di età compresa tra 6 e 10 anni;
 - iii. € 361,52 mensili per minore in affido di età compresa tra 11 e 18 anni.

Si noti la particolare attenzione prestata dalla Regione al tema dell'affido familiare che, con l'elaborazione di un'apposita Direttiva, risulta disciplinato in modo completo ed organico rispetto ad altre realtà regionali, nella cui legislazione non si rinvencono parametri altrettanto specifici.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 16 NOVEMBRE 2009, N. 1092 “DIRETTIVA SULL’AFFIDAMENTO FAMILIARE DEI MINORI – APPROVAZIONE”

3. Abusi e maltrattamenti sui minori

La Regione Molise, la fine di dotarsi di uno strumento integrato e multidisciplinare nella gestione degli interventi a tutela dei minori abusati, ha approvato le *Linee-guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza*, che introducono quanto segue:

- Tipologie del fenomeno:
 - *abuso sessuale*: coinvolgimento in atti sessuali - con o senza contatto fisico - a cui il minore non può liberamente consentire in ragione dell'età o della preminenza dell'abusante; sfruttamento sessuale; prostituzione infantile; pornografia.
 - *maltrattamento fisico*: presenza di un danno fisico dovuto ad aggressioni, maltrattamenti, punizioni corporali o gravi attentati all'integrità fisica e alla vita.
 - *maltrattamento psicologico*: verbalizzazioni o comportamenti che si configurano come pressioni psicologiche, ricatti affettivi, indifferenza, rifiuto, denigrazione e svalutazioni che danneggiano o inibiscono nel bambino lo sviluppo di competenze cognitivo-emotive fondamentali quali l'intelligenza, l'attenzione, la percezione, la memoria.
 - *patologia delle cure*: condizioni in cui i genitori o le persone legalmente responsabili del bambino non provvedono adeguatamente ai suoi bisogni, fisici e psichici. Se ne distinguono tre categorie cliniche:
 - i. *incuria*: si realizza quando le cure sono insufficienti;
 - ii. *discuria*: si realizza quando le cure vengono fornite, ma in modo distorto e non appropriato al momento evolutivo;
 - iii. *ipercura*: si realizza quando le cure dello stato fisico sono caratterizzate da una persistente ed eccessiva medicalizzazione.
 - *violenza assistita*: qualsiasi forma di maltrattamento compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale o economica su figure di riferimento o

- affettivamente significative per il bambino, ivi comprese le violenze su altri minori, su membri della famiglia e su animali domestici.
- *sindrome da alienazione parentale*: stato di malessere psicologico in cui incorrono i minori coinvolti in gravi conflitti parentali, che portano ad impedire al bambino di frequentare uno dei due genitori, come accade in separazioni o divorzi caratterizzati da conflittualità patologica o violenta.
 - *sfruttamento illegale e lavorativo*: i.e. accattonaggio, lavori agricoli, circuiti criminali organizzati.
 - *tratta*: indurre mediante inganno o costringere mediante violenza, minaccia, abuso di autorità un minore a fare ingresso, soggiornare o uscire dal territorio dello Stato o trasferirsi al suo interno.
 - *riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù*: ridurre o mantenere un minore in uno stato di soggezione continuativa, costringendolo a prestazioni lavorative, sessuali o di altro tipo, che ne comportino lo sfruttamento.
- Prevenzione del fenomeno, articolata su tre livelli:
 - primaria: finalizzata a ridurre l'incidenza del fenomeno attraverso la promozione di una nuova e più attenta cultura della tutela dei diritti dei minori, nonché attraverso l'individuazione precoce delle situazioni a rischio, prima che la violenza insorga;
 - secondaria: volta ad interrompere tempestivamente situazioni di violenza già conclamatesi, attraverso interventi precoci per un'efficace presa in carico;
 - terziaria: finalizzata a favorire il reinserimento sociale delle vittime ed il loro recupero psicofisico, riducendo i danni fisici e psicologici provocati dall'aver subito maltrattamento e abuso attraverso percorsi riparativi che interrompano la potenziale trasmissione di modelli comportamentali violenti.
 - Fasi dell'intervento:
 - *Riduzione del rischio*: azioni mirate a ridurre i fattori di rischio e di cronicizzazione del disagio, sia sul piano sociale che psicologico.
 - *Rilevazione*: interventi mirati alla sensibilizzazione degli adulti prossimi ai minori, affinché siano in grado di rilevare tempestivamente i segnali di malessere del minore che indichino la sussistenza di una situazione di pregiudizio.
 - *Segnalazione*: atto di responsabilità individuale obbligatoria che segue la rilevazione del malessere del minore, da effettuare alla Magistratura minorile.
 - *Denuncia*: avvia il procedimento penale di accertamento della responsabilità dell'autore del reato, nonché i necessari provvedimenti di tutela nei confronti del minore.
 - *Protezione*: provvedimenti urgenti nelle situazioni documentate di pregiudizio per i minori, i.e. allontanamento del minore dalla propria abitazione e affidamento ad un'altra famiglia ovvero ad una struttura di accoglienza.
 - *Vigilanza*: verifica dell'effettiva attuazione delle misure di sostegno e di protezione, attraverso un monitoraggio costante della situazione del bambino e della famiglia.
 - *Valutazione*: insieme delle diverse operazioni di diagnosi e prognosi che concorrono ad accertare la sussistenza e le caratteristiche di una situazione pregiudizievole per il minore e a definire il quadro socio-sanitario ed educativo del minore, degli adulti di riferimento e delle relazioni affettive.

- *Trattamento terapeutico e sostegno*: interventi coordinati dei diversi servizi interessati che provvedano a porre in essere azioni finalizzate a riparare il danno subito dal minore, con particolare attenzione alla protezione del minore nei percorsi giudiziari.
- Soggetti e servizi coinvolti nel percorso di tutela (a livello regionale): servizi sociali; servizi sanitari; servizi educativi e scolastici; strutture per l'accoglienza dei minori fuori dalla famiglia; terzo settore con specifiche competenze sociali, sanitarie, educative.
- *Progetto individualizzato di tutela*: costituisce lo strumento attraverso cui garantire tutela psicologica e sociale al minore abusato, si articola in una presa in carico sia di breve che di lungo periodo e deve prevedere i seguenti elementi: osservazione e ascolto del bambino; valutazioni diagnostiche e prognostiche delle funzioni genitoriali e degli effetti della violenza sul bambino; interventi sociali, sanitari, giudiziari finalizzati a sostenere risorse personali e familiari, nonché a promuovere il cambiamento di situazioni disfunzionali allo sviluppo del bambino; interventi coordinati e condivisi con la magistratura.
- Formazione degli operatori, da realizzare in due ambiti:
 - specialistico: relativo alla propria professionalità;
 - trasversale: relativo agli obblighi e ai vincoli di legge, alle procedure, alle risorse destinate ai problemi dell'infanzia maltrattata.
- Monitoraggio del fenomeno e degli interventi, da realizzare mediante:
 - l'istituzione di un tavolo permanente di coordinamento regionale, con il compito di favorire la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella presa in carico delle situazioni di violenza su minori;
 - la promozione di centri di documentazione e di sistemi di registrazione dei dati per il monitoraggio del fenomeno, degli interventi e dell'organizzazione dei servizi.

Si segnala come la Regione Molise, con l'elaborazione delle Linee guida, abbia mostrato grande attenzione al tema della violenza sui minori, distinguendosi da altre realtà regionali prive di una legislazione specifica in materia.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 13 LUGLIO 2006, N. 974 "APPROVAZIONE "LINEE-GUIDA REGIONALI PER LA RILEVAZIONE E LA PRESA IN CARICO DI BAMBINI E BAMBINE VITTIME DI VIOLENZA" – PROVVEDIMENTI"

4. *Trattamento dei minorenni sottoposti a misure penali*

Nell'ambito delle azioni regionali volte al trattamento degli adulti e dei minori dell'area penale la Regione Molise, nell'aprile 2012, ha recepito le *Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale*², introducendo i seguenti parametri:

- Finalità: integrazione tra gli interventi sociali, sanitari ed educativi che consenta una presa in carico multidisciplinare a partire dalla prima fase di ingresso nel circuito penale, per una valutazione complessiva del minore che ne evidenzia le caratteristiche ed i bisogni assistenziali.
- Costituzione di un Gruppo di lavoro tecnico-scientifico, composto da operatori sanitari, penitenziari e minorili, con il compito di elaborare, sulla base delle suddette Linee guida e tenendo conto delle indicazioni degli organismi europei e dell'OMS, un programma operativo di prevenzione del rischio autolesivo e suicidario in carcere e nei servizi minorili.
- Contenuti del Programma operativo:
 - ricognizione di disposizioni normative e pratiche già in atto in ogni istituto, servizio penitenziario e minorile di ciascuna Regione;
 - specifiche modalità operative ed organizzative di intervento nei confronti del disagio che, sulla base delle competenze e delle responsabilità attribuite dalla normativa vigente alle Amministrazioni coinvolte, individuino sia le aree di coordinamento sia le specifiche attività che ciascuna di esse dovrà mettere in atto;
 - adozione di tutte le iniziative necessarie all'avvio, entro un anno dalla data della stipula dell'Accordo, di una sperimentazione in almeno una struttura carceraria per adulti e una per minori presenti sul territorio regionale;
 - monitoraggio e valutazione dell'applicazione delle procedure poste in essere.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 5 MARZO 2012, N. 125 "ACCORDO, AI SENSI DELL'ART. 9 DEL DLGS 28.8.1997, N. 281, SUL DOCUMENTO PROPOSTO AL TAVOLO DI CONSULTAZIONE PERMANENTE SULLA SANITÀ PENITENZIARIA RECANTE LINEE DI INDIRIZZO PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO AUTOLESIVO E SUICIDARIO DEI DETENUTI, DEGLI INTERNATI E DEI MINORENNI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTO PENALE - (REP. N. 5/CU DEL 19.1.2012) – RECEPIMENTO"

² In data 19 gennaio 2012, la Conferenza Unificata Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità Montane ha ratificato l'Accordo sul documento proposto dal Tavolo di consultazione permanente sulla sanità penitenziaria recante "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale".

5. Sanità

La Regione Molise, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi sanitari di base, ha introdotto i seguenti parametri:

- Tutela del parto, della partoriente e del neonato, garantita attraverso i seguenti interventi:
 - *Percorso nascita*: rete integrata di servizi territoriali ed ospedalieri in grado di rispondere ai bisogni della donna in gravidanza e nel puerperio, al fine di tutelare la salute del bambino garantendo la massima sicurezza nel rispetto della fisiologicità dell'evento. In particolare, si garantisce: riduzione dei tagli cesarei; assistenza specialistica per gravidanze ad alto rischio; promozione dell'allattamento al seno; attivazione del sistema di trasporto neonatale; promozione del parto fisiologico indolore.
 - *Casa del parto*: struttura di accoglienza istituita al fine di ricostruire un habitat il più possibile familiare, dove la donna possa vivere il parto come un fatto naturale, che garantisce: disponibilità di personale ostetrico nel periodo previsto per il parto e continuità del rapporto assistenziale; collegamento con le strutture ospedaliere e con i servizi di emergenza-urgenza; adeguata assistenza alla donna nei primi giorni del puerperio; visita pediatrica nella prima giornata di vita; tempestiva esecuzione degli screening neonatali.
 - *Interruzione volontaria di gravidanza*: attraverso apposite *Linee guida*, la Regione ha regolamentato le fattispecie dell'aborto terapeutico, dell'aborto chirurgico e dell'aborto farmacologico, unicamente finalizzate a salvaguardare la salute fisica e psichica della donna anche attraverso la realizzazione di una rete di sostegno alla donna, costituita da professionalità multiple in grado di accompagnarla nel percorso di interruzione di gravidanza.
- Progetto *Salute senza frontiere*, elaborato con l'obiettivo di realizzare specifici interventi in favore degli immigrati extracomunitari, finalizzati a migliorare il livello qualitativo della prevenzione e della tutela della salute della popolazione straniera, come segue:
 - finalità: implementazione delle azioni di supporto socio-assistenziali quali mediazione linguistico-culturale, mediazione legale, attività di segretariato sociale e monitoraggio della domanda dei servizi socio-sanitari.
 - tipologie di interventi:
 - i. *Salute senza frontiere*: sportello informativo finalizzato alla divulgazione delle informazioni relative ai servizi socio-sanitari messi a disposizione dal servizio sanitario regionale.
 - ii. *Spazio salute immigrati*: ambulatorio dedicato alla popolazione immigrata e finalizzato all'erogazione di prestazioni e visite mediche gratuite.
 - iii. *Sportello Donna*: attivato presso i consultori familiari e dedicato alle problematiche connesse alla tutela della gravidanza, della maternità e della salute materno-infantile, con particolare attenzione al fenomeno dell'interruzione volontaria di gravidanza.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 281.272,00 di cui € 251.272,00 a carico della Regione Molise.

- Interventi in materia di sanità penitenziaria, rivolti ad adulti e minori dell'area penale e finalizzati a garantire la tutela della salute ed il recupero sociale dei detenuti, attraverso i seguenti interventi: tutela della salute garantita in condizioni di parità con i cittadini liberi; assistenza sanitaria specialistica; assistenza psichiatrica; assistenza psicosociale, con particolare riferimento a detenuti tossicodipendenti; continuità dei percorsi di cura all'interno degli Istituti; continuità nell'erogazione delle prestazioni farmaceutiche; tutela della salute di detenuti disabili o portatori di handicap, garantita attraverso la fornitura dei necessari presidi e di prestazioni riabilitative; interventi per la riduzione del rischio autolesionistico e suicidario; accoglienza in apposite Comunità di minori tossicodipendenti, alcolisti o caratterizzati da disagio psichico; condivisione dei dati sanitari per un adeguato trattamento dei detenuti; predisposizione di locali idonei allo svolgimento dell'attività sanitaria; realizzazione di corsi e programmi di educazione alla salute.
- Potenziamento dei consultori familiari:
 - destinatari: cittadini italiani e stranieri, residenti o temporaneamente soggiornanti sul territorio regionale, per i quali le prestazioni sono erogate a titolo gratuito.
 - tipologie di interventi: educazione socio-affettiva e sessuale; procreazione responsabile; preparazione alla maternità e paternità consapevoli; sostegno alla genitorialità e neogenitorialità biologica e sociale; contraccezione; prevenzione dell'interruzione volontaria di gravidanza; corsi di preparazione al parto; promozione del diritto a partorire in anonimato; diagnosi prenatale, con particolare attenzione ad anomalie cromosomiche e malformazioni; educazione sanitaria in ordine allo sviluppo fisico, psichico e sociale del bambino nei primi anni di vita; infertilità; conflittualità di coppia; mediazione familiare; problematiche adolescenziali.
 - *Sportelli famiglia*: attivati dai Consultori familiari, sono finalizzati a potenziare l'attività di informazione, prevenzione, consulenza e assistenza in favore delle famiglie. Per la realizzazione dell'iniziativa, sono state stanziare risorse pari ad € 155.000,00 (risorse statali) e ad € 46.500,00 (cofinanziamento regionale) nell'annualità 2008.
 - équipe consultoriale: formata da ginecologo, ostetrica, pediatra, assistente sanitaria, psicologo e assistente sociale.
 - orario di apertura: stabilito in modo tale da garantire la possibilità di fruizione del servizio da parte di tutta la popolazione, considerando sia le caratteristiche della località sia le esigenze sociali.
- Tipologie di strutture socio-sanitarie residenziali e semiresidenziali: Comunità di Riabilitazione psicosociale; Struttura Residenziale a media attività terapeutico-socio-riabilitativa; Gruppo Appartamento; Centro Diurno; Comunità Terapeutica per l'assistenza alle persone dipendenti da sostanze d'abuso; Centro Residenziale di Cure Palliative; Residenza per Persone Disabili; Residenza per Anziani e Cittadini Affetti da Demenza; Comunità a carattere pedagogico-riabilitativo per soggetti affetti da dipendenze patologiche.
- *Carta dei servizi*: si configura come una sorta di "patto" tra i gestori del servizio sanitario ed il cittadino, e deve esplicitare la tipologia dei servizi, le modalità di erogazione, gli impegni assunti, gli standard sui tempi di attesa e sulla qualità di ogni servizio, nonché meccanismi di tutela per il cittadino.

- *Piano sanitario regionale*: approvato dal Consiglio regionale, ha durata triennale con possibilità di aggiornamento su proposta della Giunta e definisce gli obiettivi e le linee di governo del servizio sanitario regionale.

Normativa di riferimento:

- L.R. 14 MAGGIO 1997, N. 11 “DISCIPLINA DEL SERVIZIO SANITARIO NELLA REGIONE MOLISE”
- D.C.R. 9 LUGLIO 2008, N. 190 “PIANO SANITARIO REGIONALE - TRIENNALE 2008/2010”
- L.R. 24 GIUGNO 2011, N. 11 “ISTITUZIONE DELLA CASA DEL PARTO”
- D.G.R. 9 APRILE 2010, N. 250 “APPROVAZIONE “LINEE GUIDA INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA”
- D.G.R. 30 MAGGIO 2007, N. 562 “PROGETTO “SALUTE SENZA FRONTIERE” – PROVVEDIMENTI”
- D.G.R. 29 SETTEMBRE 2009, N. 977 “PROTOCOLLO D'INTESA TRA LA REGIONE MOLISE, IL PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PER L'ABRUZZO ED IL MOLISE ED IL CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER L'ABRUZZO, MOLISE E MARCHE IN MATERIA DI SANITÀ PENITENZIARIA – RECEPIMENTO”
- L.R. 13 NOVEMBRE 1978, N. 28 “ISTITUZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI NEL MOLISE”
- D.G.R. 21 MAGGIO 2008, N. 531 “AVVISO PUBBLICO PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI FINALIZZATI ALLA RIORGANIZZAZIONE DEI CONSULTORI FAMILIARI, AL FINE DI AMPLIARE E POTENZIARE GLI INTERVENTI SOCIALI A FAVORE DELLE FAMIGLIE – PROVVEDIMENTI”

6. Diritto all'istruzione

Al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che limitano la partecipazione di bambini e adolescenti al sistema scolastico, la Regione Molise è intervenuta per garantire l'attuazione del diritto allo studio nella scuola dell'obbligo, promuovendo i seguenti interventi e servizi:

- Destinatari: bambini e bambine senza distinzione di sesso, razza o religione, con particolare attenzione a bambini con deficit o in situazione di svantaggio culturale.
- *Fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo*, attraverso l'erogazione di un contributo a studenti residenti nel territorio regionale, frequentanti la scuola secondaria di primo e secondo grado ed aventi un reddito ISEE riferito al nucleo familiare non superiore ad € 10.632,94. Per l'anno scolastico 2011/2012, le risorse statali complessivamente trasferite alla Regione Molise sono state pari ad € 1.044.857,00.
- *Borse di studio*: misura di sostegno economico finalizzata a contribuire alle spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione, erogata come segue:
 - destinatari: famiglie di studenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, statali e paritarie, residenti in Molise ed aventi un reddito ISEE non superiore ad € 15.949,40.

- tipologie di spese finanziate: iscrizione, frequenza, trasporto con mezzi pubblici, mensa, acquisto di libri di testo, attrezzature per particolari attività didattiche. Tali spese vengono finanziate a partire da un importo minimo pari ad € 51,65.
- misura del contributo, pari a:
 - i. € 55,49 per le scuole primarie;
 - ii. € 110,98 per le scuole secondarie di primo grado;
 - iii. € 166,47 per le scuole secondarie di secondo grado.
- stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 1.140.442,12 (a.s. 2010/2011).
- Interventi finalizzati a garantire servizi di trasporto in favore di studenti disabili che frequentino le scuole secondarie superiori in Comuni diversi da quelli di residenza e che siano impossibilitati, per la gravità del loro handicap, ad utilizzare i mezzi di trasporto pubblico:
 - destinatari: Comuni singoli o associati e Comunità Montane.
 - misura del contributo: pari al 60% delle spese effettivamente sostenute e documentate e, comunque, non superiore ad € 5.000,00 per ogni studente.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 150.000,00 (a.s. 2004/2005).
- Interventi in favore di studenti con disabilità visiva che frequentino le scuole pubbliche primarie e secondarie di primo e secondo grado, finalizzati a garantire loro un adeguato sostegno per favorirne l'integrazione scolastica e sociale:
 - requisiti per l'accesso: residenza nella Regione Molise; reddito ISEE riferito al nucleo familiare non superiore ad € 15.000,00.
 - tipologie di interventi: interventi personalizzati atti a favorire il raggiungimento dell'autonomia personale nell'orientamento e nella mobilità; insegnamento del sistema di lettura e scrittura Braille; contributi per la traduzione di testi scolastici in Braille; contributi per l'acquisto di computer dedicati; alfabetizzazione informatica e tecnologica.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 29.467,69 stanziati dalla Regione ed € 40.000,00 stanziati dall'INPDAP (annualità 2010).
- Interventi in favore di studenti affetti da patologie che non consentano loro di frequentare i corsi di studio di ogni ordine e grado, realizzati attraverso contributi regionali da corrispondere alle scuole presso le quali sono iscritti gli studenti, finalizzati all'erogazione a domicilio del servizio di istruzione, secondo i programmi adottati. Per l'anno scolastico 2011/2012, le risorse regionali stanziare e corrisposte agli Istituti scolastici che ne hanno fatto richiesta sono state pari ad € 5.950,00.
- Contributi regionali ai Comuni per l'acquisto o la manutenzione straordinaria di scuolabus destinati al trasporto degli alunni. Le risorse regionali complessivamente stanziare per l'annualità 2009 sono state pari ad € 600.000,00, così ripartiti:
 - € 540.000,00 per l'acquisto di scuolabus;
 - € 60.000,00 per interventi di manutenzione straordinaria sui mezzi già in dotazione.
- Iniziative formative triennali finalizzate a prevenire e contrastare la dispersione scolastica, nonché a favorire il successo nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione:
 - destinatari: giovani che abbiano conseguito il titolo conclusivo del primo ciclo di studi e che possano conseguire una qualifica professionale di durata triennale entro il 18° anno di età.

- beneficiari: agenzie formative, istituti di istruzione secondaria superiore e aziende del settore correlato alla figura professionale proposta, associate tra loro con atto formale.
- iniziative ammesse a finanziamento: percorsi sperimentali triennali di durata annuale non inferiore alle 1000 ore e finalizzati all' acquisizione di competenze professionali.
- misura del contributo: da un minimo di € 270.000,00 fino ad un massimo di € 299.587,57 per ogni candidatura progettuale triennale.
- stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 898.762,72.
- Interventi regionali per sostenere la frequenza nelle scuole non statali attraverso l'erogazione di contributi necessari al loro funzionamento; per l'annualità 2011, le risorse regionali complessivamente stanziare sono state pari ad € 800.000,00.

Normativa di riferimento:

- L.R. 10 OTTOBRE 2005, N. 31 "INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA NON STATALI NELLE SCUOLE PRIMARIE NON STATALI E PARITARIE"
- D.G.R. 11 APRILE 2011, N. 250 "LEGGE REGIONALE 10 OTTOBRE 2005, N. 31 "INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA NON STATALI E NELLE SCUOLE PRIMARIE NON STATALI E PARITARIE" – PIANO DI RIPARTO A.S. 2010/2011"
- D.G.R. 9 GENNAIO 2012, N. 02 "FORNITURA GRATUITA O SEMIGRATUITA DEI LIBRI DI TESTO IN FAVORE DEGLI ALUNNI DELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO E DELLA SECONDARIA SUPERIORE – PIANI DI RIPARTO ANNO SCOLASTICO 2011/2012 – APPROVAZIONE"
- D.G.R. 21 MARZO 2011, N. 163 "REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 1, COMMA 9 DELLA LEGGE 62/2000, CONCERNENTE UN PIANO STRAORDINARIO DI FINANZIAMENTO ALLE REGIONI PER L'ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO A SOSTEGNO DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE PER L'ISTRUZIONE – FINALITÀ E MODALITÀ PER LA FRUIZIONE DEI BENEFICI ED INDICAZIONI CIRCA IL LORO UTILIZZO. ANNO SCOLASTICO 2010/2011"
- D.G.R. 29 DICEMBRE 2011, N. 937 "LEGGE 62/2000 "NORME PER LA PARITÀ SCOLASTICA E DISPOSIZIONI SUL DIRITTO ALLO STUDIO E ALL'ISTRUZIONE" – BORSE DI STUDIO – PIANO DI RIPARTO ANNO SCOLASTICO 2010/2011 – APPROVAZIONE E LIQUIDAZIONE CONTRIBUTO"
- D.G.R. 18 OTTOBRE 2004, N. 1364 "TRASPORTO STUDENTI DISABILI – PROVVEDIMENTI"
- D.G.R. 27 SETTEMBRE 2010, N. 787 "PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI IN FAVORE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI IPO E NON VEDENTI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE PUBBLICHE PRIMARIE E SECONDARIE DI PRIMO E SECONDO GRADO NEL MOLISE. APPROVAZIONE"
- L.R. 24 MARZO 2000, N. 20 "INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI AFFETTI DA PATOLOGIE CHE NON CONSENTONO LA FREQUENZA DEI CORSI DI STUDIO"
- D.G.R. 20 MARZO 2012, N. 160 "LEGGE REGIONALE N. 20/2000 - "INTERVENTI A FAVORE DEGLI STUDENTI AFFETTI DA PATOLOGIE CHE NON CONSENTONO LA FREQUENZA DEI CORSI DI STUDIO" - PROGETTI DI ISTRUZIONE DOMICILIARE - A.S. 2011/2012 APPROVAZIONE PROGETTI E CONCESSIONE CONTRIBUTO"
- L.R. 14 DICEMBRE 1998, N. 17 "NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI SCUOLABUS"

- D.G.R. 31 MAGGIO 2010, n. 402 “LEGGE REGIONALE N. 17/1998 - NUOVE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTRIBUTI PER L'ACQUISTO DI SCUOLABUS – MANUTENZIONE STRAORDINARIA ANNO 2009 – DETERMINAZIONE CRITERI”
- D.G.R. 10 MARZO 2008, n. 231 “OBBLIGO DI ISTRUZIONE - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ DI DIRITTO-DOVERE - PERIODO FORMATIVO 2008/2011 - RISORSE FINANZIARIE 2006”

7. *Child rights governance*

In materia di *child rights governance*, la Regione Molise ha istituito presso il Consiglio regionale l'Ufficio del tutore pubblico dei minori, al fine di concorrere all'adozione di strumenti di protezione e pubblica tutela dei minori.

Al tutore dei minori sono assegnate le seguenti funzioni:

- vigilare sull'applicazione, nel territorio regionale, della Convenzione sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989 e delle altre convenzioni internazionali di tutela dei soggetti in età evolutiva, nonché sull'applicazione ed attuazione delle disposizioni normative nazionali, affidate alla competenza della Regione e degli Enti locali;
- vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali e in ambienti esterni alla propria famiglia, al fine di segnalare ai servizi sociali ed all'Autorità giudiziaria situazioni che richiedano immediati interventi di ordine assistenziale o giudiziario;
- vigilare sulle attività delle strutture sanitarie, sociali e socio-assistenziali convenzionate con la Regione o da essa accreditate, per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela, nonché dare consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- promuovere, in collaborazione con gli Enti locali e con le associazioni di volontariato, iniziative per la tutela dei diritti dei minori;
- promuovere, in collaborazione con gli enti pubblici e privati interessati e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazione, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- esprimere pareri sui progetti di legge e sui provvedimenti amministrativi della Regione concernenti i minori;
- collaborare con altri soggetti istituzionali alla raccolta e all'elaborazione dei dati relativi all'infanzia e all'adolescenza, diffondendo la conoscenza dei relativi diritti;
- vigilare sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e su altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche sotto i profili della percezione e della rappresentazione infantile e segnalare all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e agli organi competenti eventuali violazioni;
- segnalare alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori da situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo ed urbanistico;

- promuovere programmi di sensibilizzazione, di formazione per gli operatori e di analisi relative al fenomeno della pedofilia, nonché iniziative tese a sviluppare nei minori la consapevolezza della percezione degli abusi subiti, con particolare riferimento a quelli di carattere sessuale.

Inoltre il tutore dei minori, per il raggiungimento degli obiettivi individuati dalle disposizioni regionali in materia, collabora con il *Difensore Civico*, incaricato di segnalare situazioni di interesse comune e di coordinare la propria attività con quella del tutore dei minori, nell'ambito delle rispettive competenze.

Infine, il tutore dei minori è tenuto a presentare al Consiglio regionale, entro il 31 gennaio di ogni anno, una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, nonché a riferire semestralmente alla Giunta regionale sull'andamento della propria attività, segnalando eventuali innovazioni normative o amministrative da adottare.

Normativa di riferimento:

- L.R. 2 OTTOBRE 2006, N. 32 "ISTITUZIONE DELL'UFFICIO DEL TUTORE PUBBLICO DEI MINORI"

8. Interventi a sostegno della condizione giovanile

In materia di politiche giovanili, la programmazione strategica regionale si è concentrata in particolar modo sulla promozione dell'occupazione, finalizzata alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro. A tal fine, la Regione ha introdotto i seguenti parametri:

- *Giovani al lavoro*: intervento finalizzato a favorire la crescita dell'occupazione, in particolare del lavoro autonomo, attraverso aiuti alla creazione di nuove imprese:
 - destinatari: giovani di età compresa tra i 18 ed i 35 anni, esclusivamente persone fisiche, residenti in Molise e in stato di disoccupazione.
 - tipologie di interventi finanziati: spese e servizi strumentali; spese di gestione; altre spese.
 - misura del contributo: fino ad un massimo di € 30.000,00 per persona fisica e di € 150.000,00 per ogni nuova società, indipendentemente dal numero di soci (persone fisiche) che abbiano richiesto il contributo.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 960.000,00 per ciascuna delle annualità 2008, 2009 e 2010, per un totale di € 2.880.000,00.
- *Tirocini estivi di orientamento*, promossi dalla Regione con fini formativi e di addestramento pratico:
 - destinatari: giovani di età compresa tra i 16 ed i 29 anni, residenti nella Regione Molise e regolarmente iscritti ad un ciclo di studi universitari ovvero ad istituti scolastici di ogni ordine e grado.

- soggetti ospitanti: imprese private; studi professionali; ONLUS; associazioni no-profit; cooperative; Enti Pubblici e Organismi di Diritto Pubblico.
- durata: il tirocinio ha una durata massima di 3 mesi, da svolgersi nel periodo estivo.
- misura del contributo: *borsa lavoro* non superiore ad € 600,00 mensili.
- *Fondo triennale regionale per l'occupazione giovanile*, finalizzato a finanziare progetti per rendere effettivo il diritto al lavoro dei giovani residenti nel territorio regionale:
 - destinatari dei contributi:
 - i. Comuni singoli o associati, Province, Comunità Montane;
 - ii. Aziende artigiane che assumano giovani apprendisti, con particolare attenzione per giovani di età compresa tra 18 e 35 anni portatori di handicap o a rischio di emarginazione, per i quali il periodo di assunzione non potrà essere inferiore a 24 mesi o superiore a 36;
 - iii. Enti, Società, Cooperative e Aziende che, in base alle necessità, vogliono assumere giovani, previo svolgimento di corsi e/o stage aziendali sia in Italia che all'estero. Per accedere al contributo, i soggetti devono essere costituiti in misura non inferiore al 51% da giovani disoccupati e di età compresa tra i 18 ed i 35 anni.
 - iv. Amministrazioni pubbliche, Enti, Associazioni, Imprese, Cooperative, Fondazioni che intendano realizzare attività formative volte all'acquisizione o allo sviluppo di professionalità e alla promozione di forme associate di lavoro autonomo.
 - tipologie di interventi:
 - i. contributi in conto capitale per spese di investimento in impianti, macchinari, attrezzature, software di base ed arredi, fino ad un massimo del 60% delle spese ritenute ammissibili;
 - ii. contributi in conto interessi su mutui di importo pari al 30% delle spese ritenute ammissibili, da contrarre con Istituti di Credito convenzionati con la Regione Molise e concessi per un mutuo della durata massima di 5 anni, di cui un anno di preammortamento.
- *Piano annuale di interventi per l'occupazione giovanile*: approvato entro il 31 luglio di ogni anno dal Consiglio regionale, su proposta della Giunta.
- *Consulta regionale giovanile*: istituita al fine di assicurare la più ampia partecipazione dei giovani alle scelte culturali, sociali ed economiche riguardanti la condizione giovanile, ha facoltà di formulare osservazioni e proposte sui progetti di legge regionale e sulle deliberazioni in materia, al fine di adeguare ed aggiornare la legislazione regionale, nonché proporre ai competenti organi regionali indagini e ricerche sulla condizione giovanile nella Regione.

Normativa di riferimento:

- DET. REG. 8 GIUGNO 2009, N. 132 "ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI – DELIB.G.R. 6 NOVEMBRE 2007, N. 1249 – INTERVENTO "GIOVANI AL LAVORO" – 2A ANNUALITÀ – PROVVEDIMENTI"

- D.G.R. 21 APRILE 2009, N. 434 “SPERIMENTAZIONE TIROCINI ESTIVI DI ORIENTAMENTO – DIRETTIVA 2009”
- L.R. 23 AGOSTO 1988, N. 20 “INTERVENTI STRAORDINARI A SOSTEGNO DELL’OCCUPAZIONE GIOVANILE”
- L.R. 26 MAGGIO 1980, N. 21 “ISTITUZIONE DELLA CONSULTA REGIONALE GIOVANILE”

9. Sostegno alle attività oratoriali e similari

La Regione Molise promuove la funzione educativa svolta dalle Parrocchie tramite gli oratori, i centri giovanili e le associazioni parrocchiali e riconosce loro la titolarità ad essere soggetti promotori di programmi, azioni ed interventi in favore di minori e giovani. A tal fine, la Regione ha previsto la stipula di appositi accordi con gli Enti locali, nonché di Protocolli d’intesa con la Regione, finalizzati a garantire risorse, sovvenzioni e contributi per la realizzazione delle suddette iniziative, nel rispetto delle disposizioni regionali in materia:

- finalità: perseguire la promozione, lo sviluppo e la crescita armonica dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani, al fine di prevenire, eliminare o ridurre situazioni di bisogno, emarginazione sociale, disagio, devianza, esclusione individuale e familiare.
- tipologie di interventi:
 - formalizzazione della funzione educativa e sociale che la parrocchia esplica a favore dei minori e dei giovani;
 - incremento dei centri giovanili parrocchiali, dedicati prioritariamente alla gestione del tempo libero dei minori con l’obiettivo di prevenire situazioni di disagio attraverso attività formative, aggregative e di socializzazione.

Normativa di riferimento:

- L.R. 27 GENNAIO 2003, N. 6 “RICONOSCIMENTO DELLA FUNZIONE EDUCATIVA SVOLTA DALLE PARROCCHIE E VALORIZZAZIONE DEL LORO RUOLO NELLA REGIONE MOLISE”

10. Edilizia residenziale pubblica

In materia di assegnazione e gestione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, la Regione Molise ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Requisiti per l’accesso:
 - cittadinanza italiana o europea; il cittadino di altri Stati è ammesso se titolare di carta di soggiorno o permesso di soggiorno per motivi di lavoro subordinato o autonomo;

- residenza anagrafica o attività lavorativa nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale cui si riferisce il bando di concorso;
- non titolarità di diritti di proprietà, usufrutto, uso e abitazione su alloggio adeguato³ alle esigenze del nucleo familiare;
- assenza di precedenti assegnazioni in proprietà immediata o futura di un alloggio realizzato con contributi pubblici o di precedenti finanziamenti agevolati, concessi dallo Stato o da Enti pubblici;
- non aver ceduto in tutto o in parte l'alloggio eventualmente assegnato in precedenza in locazione semplice;
- reddito annuo complessivo del nucleo familiare non superiore ad € 13.822,90.
- Formazione delle graduatorie di assegnazione, aggiornate biennialmente sulla base di criteri di priorità riferiti al livello di gravità del bisogno abitativo, che viene valutato tale in presenza di determinate condizioni soggettive e oggettive:
 - Condizioni soggettive:
 - i. reddito complessivo del nucleo familiare;
 - ii. nuclei familiari numerosi;
 - iii. presenza nel nucleo familiare di persone di età superiore a 65 anni;
 - iv. presenza nel nucleo familiare di persone portatrici di handicap;
 - v. nucleo familiare composto da un solo adulto con uno o più minori a carico;
 - vi. famiglie formatesi da non più di un anno alla data della domanda;
 - vii. nuclei familiari che rientrano in Italia per stabilirvi la loro residenza.
 - Condizioni oggettive:
 - i. richiedenti che abitino da almeno due anni⁴ dalla data del bando in alloggi impropri⁵, procurati a titolo precario dalla pubblica assistenza;
 - ii. richiedenti che abitino con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data del bando, in uno stesso alloggio con altro o più nuclei familiari. La condizione del biennio non è richiesta quando la sistemazione precaria derivi da abbandono dell'alloggio a seguito di calamità, imminente pericolo o provvedimento esecutivo di sfratto;
 - iii. nucleo familiare che abiti in un alloggio che presenti standard di affollamento o in un alloggio antigienico;

³ Per alloggio adeguato si intende l'alloggio con superficie non inferiore a:

- mq 45 per un nucleo familiare composto da 1 o 2 persone;
- mq 55 per un nucleo familiare composto da 3 persone;
- mq 70 per un nucleo familiare composto da 4 persone;
- mq 85 per un nucleo familiare composto da 5 persone;
- mq 95 per un nucleo familiare composto da 6 o più persone.

⁴ Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

⁵ Rientrano nella categoria degli alloggi impropri le baracche, le stalle, le grotte, le caverne, i sotterranei, le soffitte, i garage e le cantine.

- iv. richiedenti che debbano abbandonare l'alloggio a seguito di provvedimento esecutivo di sfratto, ordinanza di sgombero o provvedimento per motivi di pubblica utilità.
- Consegna degli alloggi, mediante stipulazione del contratto da parte degli aventi diritto. L'alloggio deve essere occupato dall'assegnatario entro 90 giorni; la mancata occupazione entro i termini e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'assegnazione.
 - Subentro nella domanda e nell'assegnazione da parte dei componenti del nucleo familiare, in caso di decesso dell'assegnatario o dell'aspirante tale.
 - Decadenza dall'assegnazione, dichiarata con provvedimento motivato del Sindaco del Comune territorialmente competente nei casi in cui l'assegnatario:
 - abbia perso uno dei requisiti richiesti;
 - non abbia occupato l'alloggio assegnatogli entro i termini previsti;
 - abbia ceduto, in tutto o in parte, l'alloggio assegnatogli o ne abbia mutato la destinazione d'uso;
 - non occupi stabilmente l'alloggio;
 - abbia adibito l'alloggio ad attività illecite o immorali;
 - sia moroso da più di 6 mesi nel pagamento del canone di locazione. Non è causa di decadenza dall'assegnazione la morosità dovuta a gravi situazioni personali o familiari documentate dall'assegnatario inadempiente.
 - Annullamento dell'assegnazione, dichiarato con provvedimento motivato del Sindaco del Comune competente per territorio in caso di:
 - assegnazione avvenuta in contrasto con le norme vigenti al momento dell'assegnazione medesima;
 - assegnazione ottenuta sulla base di dichiarazioni mendaci o di documentazioni risultate false.
 - Riserva di alloggi per situazioni di emergenza abitativa, non superiore al 20% degli alloggi nell'ambito territoriale di ciascun Comune, da assegnare a categorie speciali per far fronte a situazioni di particolare criticità, opportunamente documentate.
 - *Programma regionale per l'edilizia residenziale pubblica*: approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta, definisce gli interventi in cui si articola la politica abitativa regionale, con l'obiettivo di assicurare il diritto all'abitazione ed il soddisfacimento del fabbisogno abitativo primario di persone e famiglie meno abbienti. Per l'annualità 2009, le risorse complessivamente stanziare sono state pari ad € 8.958.605,97.
 - *Osservatorio regionale della condizione abitativa*: istituito al fine di assicurare l'accertamento dei fabbisogni abitativi, l'elaborazione delle politiche e il monitoraggio della loro efficacia.

Inoltre, nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia residenziale pubblica, la Regione ha introdotto le seguenti misure di sostegno:

- Bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica a studenti universitari:
 - destinatari: studenti italiani, stranieri, apolidi o rifugiati politici iscritti o che dichiarino di volersi iscrivere alle Istituzioni universitarie del Molise; docenti

- universitari o equiparati e dipendenti fuori sede delle Strutture universitarie, solo in mancanza di domande provenienti da studenti.
- requisiti per l'accesso: reddito ISEE riferito al nucleo familiare non superiore ad € 35.000,00 e ad € 40.000,00 per gli studenti disabili.
 - canone di locazione: differenziato in base alla fascia economica di appartenenza e alla tipologia degli alloggi, varia tra € 142,00 ed € 260,00, con una riduzione del 5% per studenti disabili.
- *Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica a canone sociale*, finalizzato alla realizzazione di interventi volti ad incrementare il patrimonio di edilizia residenziale da destinare a categorie sociali deboli, per il quale le risorse statali trasferite alla Regione sono state pari ad € 2.068.355,03 (annualità 2010).
 - *Fondo sociale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione*, istituito con l'obiettivo di disciplinare l'erogazione di contributi in favore di assegnatari impossibilitati a sostenere in tutto o in parte l'onere del pagamento dei canoni di locazione, che rispondano ai seguenti requisiti: requisiti richiesti per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica; titolarità di un contratto di locazione regolarmente stipulato e registrato ai sensi di legge; reddito ISEE non superiore a:
 - due pensioni minime INPS, rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione sia non inferiore al 14%;
 - quello stabilito per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, rispetto al quale l'incidenza del canone di locazione sia non inferiore al 24%.
 - *Piano straordinario triennale per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, articolato in due macro obiettivi:
 - Interventi per la graduazione degli sfratti:
 - i. requisiti per l'accesso: essere soggetti a procedure esecutive di rilascio per finita locazione; avere un ISEE familiare non superiore ad € 27.000,00; essere o avere nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66%; non essere in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella Regione.
 - ii. stanziamento regionale complessivo: pari ad € 9.634.279,20 (triennio 2007/2009).
 - Interventi di edilizia sociale: nuove costruzioni; recupero del patrimonio edilizio esistente; acquisto e recupero del patrimonio edilizio esistente; erogazione di contributi alle famiglie per l'acquisto della casa di abitazione. Le risorse complessivamente stanziare nel triennio 2007/2009 sono state pari ad € 255.535.535,16.

Normativa di riferimento:

- L.R. 4 AGOSTO 1998, N. 12 "NUOVE NORME PER L'ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E PER LA DETERMINAZIONE DEI RELATIVI CANONI"
- L.R. 7 LUGLIO 2006, N. 17 "NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA"

- D.G.R. 16 MARZO 2009, N. 268 “PROGRAMMA REGIONALE PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA”
- D.G.R. 6 MARZO 2006, N. 245 “GESTIONE DEGLI ALLOGGI E.R.P. PER STUDENTI UNIVERSITARI E RELATIVI CANONI DI LOCAZIONE - APPROVAZIONE REGOLAMENTO”
- D.G.R. 5 MARZO 2012, N. 133 “PROGRAMMA STRAORDINARIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA A CANONE SOCIALE” - D.P.C.M. 16 LUGLIO 2009 “PIANO NAZIONALE DI EDILIZIA ABITATIVA”, ART. 1, COMMA 1, LETTERA B) - DECR. 8 MARZO 2010 - APPROVAZIONE SCHEMA DI CONVENZIONE”
- R.R. 23 GIUGNO 2000, N. 2 “ART. 11 DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1998, N. 431 E D.M. 7 GIUGNO 1999 DEL MINISTERO LAVORI PUBBLICI - FONDO SOCIALE PER IL SOSTEGNO ALL'ACCESSO ALLE ABITAZIONI IN LOCAZIONE – “REGOLAMENTO PER L'EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI E REQUISITI DEI CONDUTTORI”
- D.C.R. 12 FEBBRAIO 2008, N. 54 “PIANO STRAORDINARIO TRIENNALE DELLA REGIONE MOLISE IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE 8 FEBBRAIO 2007, N. 9, RECANTE: “INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL DISAGIO ABITATIVO PER PARTICOLARI CATEGORIE SOCIALI”

11. Edilizia residenziale per minori

In materia di strutture residenziali e semiresidenziali finalizzate all'accoglienza di minori, la Regione Molise ha legiferato introducendo i seguenti parametri:

- Destinatari: minori in difficoltà familiari o personali che necessitino di interventi socio-assistenziali ed educativi, integrativi o temporaneamente sostitutivi delle famiglie.
- *Progetto quadro*: elaborato congiuntamente dai Servizi sociali e dalla struttura ospitante, descrive gli obiettivi generali della permanenza del minore in comunità, i tempi e le modalità per il rientro in famiglia, una prima definizione dei tempi di permanenza e una prima definizione dei tempi per la verifica dell'andamento del Progetto.
- *Programma educativo personalizzato*: elaborato dalla struttura ospitante entro 90 giorni dall'accoglienza del minore, definisce gli obiettivi da raggiungere, nonché le modalità e le tempistiche, e valuta periodicamente i risultati ottenuti attraverso un *report annuale di valutazione*.
- Tipologie di strutture:
 - *Comunità alloggio*: servizio educativo assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore, qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito. Ha una capacità ricettiva di minimo 7 e massimo 20 ospiti. Nel caso di esigenze specifiche legate agli obiettivi previsti nel progetto educativo individualizzato, l'età massima dei minori/adolescenti accolti può essere elevata a 21 anni qualora l'ingresso del minore in struttura avvenga prima del compimento dei 18 anni.
 - *Comunità di tipo familiare*: servizio educativo assistenziale con il compito di accogliere temporaneamente il minore, qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace di assolvere al proprio compito, si caratterizza per la presenza continuativa di almeno due adulti, preferibilmente di ambo i sessi, che svolgono funzioni genitoriali. La Comunità ospita fino ad un massimo di 6 minori.

Nel caso di esigenze specifiche legate agli obiettivi previsti nel progetto educativo individualizzato, l'età massima dei minori/adolescenti accolti può essere elevata a 21 anni qualora l'ingresso del minore in struttura avvenga prima del compimento dei 18 anni.

- *Comunità educativa mamma-bambino*: servizio assistenziale ed educativo che accoglie gestanti e/o madri con figli minori in situazione di difficoltà familiare, relazionale, parentale o di disagio psicosociale, finalizzato alla preparazione alla maternità, alla relazione con i figli, al sostegno dell'autonomia personale e della capacità genitoriale. Accoglie fino ad un massimo di 6 donne con i propri figli, e può prevedere 2 ulteriori posti di pronta accoglienza.
- *Centro diurno*: servizio con finalità educative e assistenziali con il compito di accogliere minori anche disabili nelle ore diurne, offrendo sostegno psicologico ed educativo volto a favorire l'integrazione del minore sia a livello sociale che familiare. Il servizio ospita minori di età compresa tra i 6 ed i 13 anni, fino ad un massimo di 10 minori.
- Contributi regionali per concorrere alle spese sostenute dai Comuni per la collocazione dei minori in strutture residenziali a seguito di provvedimento dell'Autorità giudiziaria: per l'annualità 2011, le risorse regionali trasferite ai Comuni che ne hanno fatto richiesta sono state complessivamente pari ad € 530.000,00.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 6 MARZO 2006, N. 203 "DELIB.C.R. 12 NOVEMBRE 2004, N. 251 - "PIANO SOCIALE REGIONALE TRIENNALE 2004/2006" - DIRETTIVA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE, PARTECIPAZIONE DEGLI UTENTI AL COSTO DEI SERVIZI, RAPPORTO TRA ENTI PUBBLICI ED ENTI GESTORI – PROVVEDIMENTI"
- D.G.R. 16 APRILE 2012, N. 227 "PIANO SOCIALE REGIONALE 2009-2011 - RETTE PER LA COLLOCAZIONE DI MINORI IN STRUTTURE RESIDENZIALI A SEGUITO DI PROVVEDIMENTO DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA – PROVVEDIMENTI"

12. Edilizia scolastica

Nell'ambito della programmazione degli interventi di edilizia scolastica, la Regione Molise ha introdotto i seguenti parametri:

- Contributi regionali in conto capitale per interventi di edilizia scolastica, erogati a Comuni, Province e ad altri enti gestori senza finalità di lucro:
 - tipologie di interventi: adattamento, riattamento e manutenzione straordinaria di edifici sede di scuole materne, elementari, medie inferiori e superiori;
 - misura del contributo: non superiore ad € 72.000,00 per progetto.

- Contributi statali per la realizzazione di opere di edilizia scolastica, erogati alla Regione sulla base di *Piani generali triennali* e *Piani annuali di attuazione* che, per le annualità 2003 e 2004, sono stati pari rispettivamente ad € 1.307.231,00 e ad € 3.748.906,00.

Inoltre, nel più specifico ambito delle strutture e dei servizi educativi per la prima infanzia, la Regione ha legiferato prevedendo quanto segue:

- Tipologie di strutture:
 - *nido d'infanzia*: servizio educativo e sociale rivolto a bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni, finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo. E' aperto per 5 giorni a settimana per 6 ore al giorno, per 11 mesi all'anno. La ricettività è di minimo 17 e massimo 60 bambini.
 - *micro nido*: servizio educativo e sociale rivolto a bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni, si differenzia dal nido per la minore capacità ricettiva, pari ad un minimo di 6 e ad un massimo di 16 bambini, ed è aperto per 5 giorni a settimana per 6 ore al giorno, per 11 mesi all'anno. Se ubicato all'interno dei luoghi di lavoro o nelle immediate vicinanze, è denominato *nido aziendale*.
 - *sezioni primavera*: servizi educativi e sociali rivolti a bambini di età compresa tra i 24 ed i 36 mesi, si configurano quali luoghi di sviluppo psico-fisico, cognitivo, motorio, affettivo e sociale e sono aperti per 5 giorni a settimana per 6 ore al giorno, per 11 mesi all'anno. La ricettività è di massimo 20 bambini.
 - *spazi gioco*: servizi a carattere educativo e ludico, rivolti a bambini di età compresa preferibilmente tra i 18 ed i 36 mesi, organizzati secondo criteri di massima flessibilità. Sono aperti per 5 giorni a settimana per 5 ore al giorno, per 11 mesi all'anno, e la capacità ricettiva non supera i 20/30 bambini.
 - *centro per bambini e famiglie*: servizio a carattere educativo e ludico, rivolto generalmente a bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni, organizzato secondo criteri di flessibilità. Il centro prevede la fruizione continuativa del servizio da parte di bambini accompagnati da un genitore o da altro adulto accompagnatore, che concorre alla realizzazione dei programmi educativi in una logica di corresponsabilità con gli educatori. E' aperto secondo turni mattinieri o pomeridiani di massimo 5 ore al giorno per almeno 2 giorni a settimana, ed ha una capacità ricettiva adeguata agli spazi dedicati ai bambini.
 - *servizi educativi in contesto domiciliare*: servizi a carattere educativo e ludico rivolti a bambini di età compresa tra i 3 mesi ed i 3 anni, svolti presso l'abitazione della famiglia o il domicilio dell'educatore:
 - i. *educatrice familiare*: servizio attivato presso un ambiente domestico messo a disposizione da una delle famiglie che fruiscono del servizio, accoglie fino ad un massimo di 3 bambini.
 - ii. *educatrice domiciliare*: servizio attivato presso il domicilio dell'educatrice, che accoglie fino ad un massimo di 5 bambini.
 - *ludoteca*: servizio educativo-culturale che offre esperienze di gioco finalizzate a valorizzare le capacità creative ed espressive di ogni bambina e bambino, favorire la socializzazione, educare all'autonomia e alla libertà di scelta attraverso attività quali l'animazione ludica, il prestito di giocattoli, il laboratorio, i campi scuola ludico-

ambientali, la ricerca delle tradizioni popolari, il recupero ed il riciclaggio dei giocattoli, il gemellaggio con le altre ludoteche e con le scuole, la conoscenza delle diverse etnie, la formazione e informazione dei genitori.

- *Comitato di gestione* dell'asilo nido: istituito con il compito di assicurare la gestione democratica delle strutture, dura in carica tre anni ed è composto da rappresentanze dell'Ente gestore; delle famiglie degli utenti, in numero non inferiore ad un terzo del numero complessivo dei componenti il Comitato; del personale; delle maggiori organizzazioni sindacali; delle organizzazioni femminili.
- *Carta dei servizi*: strumento informativo per l'utenza di cui si dota ogni Ente gestore, deve contenere i seguenti elementi: criteri di accesso ai servizi, modalità di funzionamento degli stessi, condizioni e strumenti di valutazione del servizio da parte degli utenti, procedure per assicurare la tutela dei bambini e la divulgazione della Carta dei servizi.
- *Progetto educativo*: elaborato dal gruppo di operatori del servizio per ogni minore accolto, deve prevedere l'organizzazione degli spazi, la programmazione delle attività educative, l'articolazione della giornata dall'accoglienza al ricongiungimento con i genitori, il rapporto con il territorio e gli strumenti del gruppo educativo.
- Contributi regionali per la realizzazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia che, per l'annualità 2011, sono stati pari ad € 563.966,00, così suddivisi:
 - € 394.776,20 per contributi in conto capitale ai Comuni, singoli o associati, destinati ad incrementare i posti di asili nido e micro nidi;
 - € 112.793,20 per contributi in conto capitale alle Società e Aziende private, singole o associate, destinati ad incrementare i posti di asili nido e micro nidi;
 - € 56.396,60 per contributi in conto capitale ai Comuni, singoli o associati, e alle Società e Aziende private, singole o associate, destinati ad incrementare i posti di spazi gioco.

Normativa di riferimento:

- L.R. 26 FEBBRAIO 1980, N. 7 "INTERVENTI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA"
- D.G.R. 8 MARZO 2004, N. 359 "LEGGE 11 GENNAIO 1996, N. 23 - NORME PER L'EDILIZIA SCOLASTICA - PIANO GENERALE TRIENNALE - III TRIENNIO (2003/2005) E PIANI ANNUALI ATTUATIVI - I ANNUALITÀ (2003) E II ANNUALITÀ (2004)"
- L.R. 22 AGOSTO 1973, N. 18 "NORME PER LA COSTRUZIONE, LA GESTIONE ED IL CONTROLLO DEL SERVIZIO SOCIALE DEGLI ASILI NIDO"
- D.G.R. 28 DICEMBRE 2009, N. 1276 "DIRETTIVA SUI REQUISITI STRUTTURALI ED ORGANIZZATIVI DEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA CHE SOSTITUISCE LA PARTE II "TIPOLOGIE DELLE STRUTTURE E DEI SERVIZI AREA PRIMA INFANZIA" DELLA DIRETTIVA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE, PARTECIPAZIONE DEGLI UTENTI AL COSTO DEI SERVIZI, RAPPORTO TRA ENTI PUBBLICI ED ENTI GESTORI DI CUI ALLA DELIB.G.R. 6 MARZO 2006, N. 203 – APPROVAZIONE"
- L.R. 14 APRILE 2000, N. 29 "TUTELA DEL DIRITTO AL GIOCO DEI BAMBINI E SVILUPPO DELLE LUDOTECHE"
- D.G.R. 21 MARZO 2011, N. 168 "AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI PROGETTI VOLTI ALLA REALIZZAZIONE DI SERVIZI SOCIO-EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA: ASILI NIDO E MICRO NIDI COMUNALI, ASILI NIDO E MICRO NIDO AZIENDALI, SPAZI GIOCO. II ANNUALITÀ. APPROVAZIONE"

13. Dignità e cittadinanza sociale

Cfr. paragrafo 14, “*Interventi e servizi sociali alla persona*”.

14. Interventi e servizi sociali alla persona

In materia di realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali volti a garantire pari opportunità e diritti di cittadinanza sociale nonché a prevenire, rimuovere o ridurre le condizioni di bisogno e di disagio dovute a limitazioni personali e sociali, condizioni di non autosufficienza o difficoltà economiche, la Regione Molise ha introdotto i seguenti parametri:

- *Fondo per il microcredito*, istituito al fine di consentire l’accesso al credito a quelle categorie di persone che, diversamente, sarebbero escluse dal circuito di credito tradizionale:
 - destinatari: persone che hanno perso il lavoro o rischiano di perderlo; giovani, stranieri, donne, lavoratori atipici; piccolissime imprese; famiglie in difficoltà economica temporanea.
 - requisiti per l’accesso: reddito ISEE non superiore ad € 10.000,00.
 - tipologie di interventi:
 - i. credito per esperienze di tipo imprenditoriale, in particolare nelle fasi di avvio di impresa o di successivo sviluppo, per progetti ritenuti meritevoli di sostegno, soprattutto se in presenza di problemi di liquidità in settori in cui siano maggiormente diffuse l’economia sommersa e l’usura;
 - ii. crediti di emergenza, finalizzati a soddisfare bisogni primari dell’individuo, quali la casa, la salute e la formazione dei figli.
 - dotazione del Fondo: pari ad € 1.000.000,00 (annualità 2011).
- Interventi in favore di lavoratori in età adulta espulsi dai processi produttivi:
 - destinatari: lavoratori disoccupati residenti nella Regione, di età superiore ai 35 anni, iscritti nelle liste di mobilità e che non percepiscano alcun trattamento previdenziale o sussidio.
 - tipologie di interventi:
 - i. *contributo di sostegno al reddito* di importo pari ad € 1.350,00, fruibile in tre rate mensili di € 450,00;
 - ii. *voucher formativo* di importo pari ad € 1.000,00, utilizzabile come contributo per azioni di adattamento delle competenze correlate all’assunzione, per attività di formazione professionale legate alle azioni di reimpiego nonché per sostenere spese accessorie inerenti alla partecipazione a percorsi formativi e/o tirocini.
 - iii. *bonus per il reinserimento lavorativo* di importo pari ad € 3.150,00, fruibile direttamente dal lavoratore che intraprenda un’attività lavorativa autonoma, individuale o associata, o indirettamente dal datore di lavoro che assuma il lavoratore.

- Progetto *Vita indipendente* in favore di persone con grave disabilità motoria, finalizzato ad offrire un'assistenza personale autogestita, realizzata da un'assistente scelto, assunto e retribuito direttamente dalla persona disabile sulla base di un piano personalizzato e attraverso l'assegnazione di contributi regionali, come segue:
 - destinatari: persone con gravi disabilità motorie di età compresa tra 18 e 65 anni.
 - tipologie di interventi: cura della persona, attività domestiche, mobilità ed azioni volte a garantire indipendenza ed integrazione sociale.
 - équipe multidisciplinare: incaricata di effettuare la valutazione multidimensionale delle condizioni di bisogno del richiedente, valutare il progetto personalizzato presentato e verificare l'indice di gravità del bisogno.
 - misura del contributo: erogato sulla base dell'indice di gravità del bisogno, come segue:
 - i. livello alto: fino ad € 18.000,00 annui per progetto;
 - ii. livello medio: fino ad € 12.000,00 annui per progetto;
 - iii. livello basso: fino ad € 6.000,00 annui per progetto.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 400.000,00 (annualità 2010).
 - Strutture residenziali e semiresidenziali:
 - per disabili: Centro socio-educativo; Comunità di tipo familiare; Comunità alloggio; Residenze protette per disabili gravi senza adeguato sostegno familiare.
 - per anziani: Centro diurno; Comunità di tipo familiare; Comunità alloggio; Casa di riposo; Residenza protetta.
 - per persone con problematiche psicosociali: Centro di pronta accoglienza per adulti in difficoltà; Centro di accoglienza per detenuti ed ex detenuti.
- La misura della compartecipazione al costo del servizio viene determinata sulla base del reddito ISEE del soggetto beneficiario. Indipendentemente dal reddito, la soglia ISEE al di sotto della quale il richiedente è esentato da ogni forma di compartecipazione è pari ad € 4.000,00; la soglia ISEE al di sopra della quale il richiedente è tenuto a corrispondere per intero il costo del servizio è pari ad € 16.501,00.
- Ulteriori tipologie di servizi socio-assistenziali:
 - *Servizio sociale professionale*: servizio aperto ai bisogni di tutta la comunità, finalizzato ad assicurare prestazioni necessarie a prevenire, ridurre e/o rimuovere situazioni problematiche o di bisogno sociale dei cittadini, ed è prioritariamente rivolto ai soggetti più deboli ed emarginati, con interventi di prevenzione del disagio, potenziamento e attivazione delle risorse individuali e familiari, valorizzazione dell'individuo.
 - *Segretariato sociale*: tipologia di intervento del servizio sociale professionale, opera come *sportello di cittadinanza*, svolge attività di informazione, di ascolto e di orientamento sui diritti di cittadinanza e si caratterizza per la gratuità e per l'elevato grado di prossimità al cittadino.
 - *Telefonia sociale*: consiste nell'aiuto rivolto a tutti i cittadini finalizzato a limitare la condizione di isolamento nella quale possono trovarsi persone in situazione di difficoltà o di disagio ambientale, sociale o economico. Il servizio tende ad orientare la persona in difficoltà fornendogli informazioni che favoriscano la comunicazione con il sistema dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari territoriali, nonché con il contesto socio-culturale nel quale vive.

- Servizi domiciliari, erogati attraverso il c.d. *sistema delle cure domiciliari*, destinate a persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza ed articolate come segue:
 - Segnalazione: effettuata dagli interessati attraverso la *Porta unitaria di accesso*.
 - Valutazione: effettuata entro 10 giorni dall' *Unità di Valutazione Multidisciplinare*.
 - Presa in carico: realizzata attraverso la definizione di un *Piano di Assistenza Individuale*.
 - Erogazione delle cure: avviene attraverso l'équipe operativa, coadiuvata dal *Case Manager* (responsabile dell'attuazione degli interventi) e dal *Care Giver familiare* (colui che si prende cura per più tempo dell'assistito).
 - Conclusione: avviene in seguito a guarigione, raggiungimento degli obiettivi assistenziali, trasferimento, rinuncia, ricovero o decesso dell'assistito e, comunque, non oltre i 180 giorni, salvo rare eccezioni in cui l'UVM valuti la necessità di protrarre l'intervento per un ulteriore periodo di tempo.
 - Dimissioni protette: costituiscono l'aspetto qualificante del sistema, sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita dell'assistito e si realizzano nella dimissione di pazienti critici non stabilizzati ma che presentino i requisiti di ammissione alle cure domiciliari o in strutture residenziali extraospedaliere.
- Interventi di sostegno a pazienti e famiglie delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica (SLA):
 - tipologie di interventi:
 - i. presa in carico globale della persona e dei suoi familiari;
 - ii. azioni di supporto da parte degli "assistenti familiari", sviluppate per un numero di ore tale da rispondere alle criticità emergenti per la tutela domiciliare della persona;
 - iii. percorsi formativi per assistenti familiari, non inferiori alle 30 ore;
 - iv. contributi economici volti al riconoscimento del lavoro di cura del familiare, pari ad un importo massimo di € 700,00 mensili;
 - v. fornitura di ausili e presidi sanitari per migliorare la qualità della vita dei pazienti e ridurre l'onere assistenziale dei familiari.
 - risorse statali complessivamente stanziare: pari ad € 650.000,00 (annualità 2012).
- Interventi di sostegno a soggetti con disturbi specifici di apprendimento (DSA):
 - tipologie di interventi: attuare interventi idonei ad individuare gli alunni sospetti o a rischio di DSA; elaborare progetti individualizzati di interventi educativi o riabilitativi; erogare appositi contributi alle famiglie in cui si registrino casi di DSA in età scolare per l'acquisto di strumenti compensativi ed ausili tecnologici; attivare misure per la prevenzione ed il trattamento della dislessia, soprattutto in età scolare; assicurare uguali opportunità di sviluppo delle proprie capacità ed uguale accesso al mondo del lavoro, anche attraverso la predisposizione di prove personalizzate ed adeguate alle specifiche abilità e difficoltà del concorrente nei concorsi pubblici indetti dalla Regione; favorire l'informazione sul tema organizzando convegni e giornate dedicate.
 - stanziamento regionale complessivo: pari ad € 100.000,00 (annualità 2010).
- *Piano socio-assistenziale regionale*: approvato dal Consiglio regionale, ha validità triennale e costituisce il principale strumento di programmazione del sistema dei servizi e della rete di protezione sociale in ambito regionale.

- *Osservatorio sociale regionale*: istituito con l'obiettivo di offrire dati quantitativi e qualitativi sui problemi sociali della Regione e di provvedere all'elaborazione di indicatori sui bisogni della popolazione, utilizzati come base documentale e statistica per la definizione del Piano socio-assistenziale.
- *Fondo sociale regionale*: istituito al fine di finanziare gli interventi previsti dai Piani socio-assistenziali regionali, si compone di risorse provenienti da:
 - Fondo sociale nazionale, pari ad € 6.292.000,00 (annualità 2011);
 - Fondo sociale europeo, pari ad € 400.000,00 (annualità 2011);
 - risorse regionali, in misura non inferiore al 10% del Fondo sociale nazionale;
 - cofinanziamento degli Enti locali, pari ad € 1.132.590,00 (annualità 2011).

Normativa di riferimento:

- L.R. 7 GENNAIO 2000, N. 1 "RIORDINO DELLE ATTIVITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI E ISTITUZIONE DI UN SISTEMA DI PROTEZIONE E DIRITTI SOCIALI DI CITTADINANZA"
- D.C.R. 28 APRILE 2009, N. 148 "PIANO SOCIALE REGIONALE 2009/2011"
- L.R. 14 MARZO 2011, N. 5 "ISTITUZIONE DI UN FONDO PER IL MICROCREDITO NELLA REGIONE MOLISE"
- DET. REG. 8 MAGGIO 2007, N. 77 "PROGRAMMA D'AZIONE PER IL REIMPIEGO DI LAVORATORI SVANTAGGIATI - DELIB.G.R. 30 DICEMBRE 2005, N. 1922 - AVVISO PUBBLICO PER LA PRESENTAZIONE DI DOMANDE PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI DI SOSTEGNO AL REDDITO, VOUCHER FORMATIVI E BONUS PER IL REINSERIMENTO LAVORATIVO A 50 DISOCCUPATI ISCRITTI IN LISTA DI MOBILITÀ, SENZA INDENNITÀ"
- L.R. 19 NOVEMBRE 2010, N. 18 "INTERVENTI REGIONALI PER LA VITA INDIPENDENTE"
- D.G.R. 6 MARZO 2006, N. 203 "DELIB.C.R. 12 NOVEMBRE 2004, N. 251 - "PIANO SOCIALE REGIONALE TRIENNALE 2004/2006" - DIRETTIVA IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DEI SERVIZI E DELLE STRUTTURE, COMPARTICIPAZIONE DEGLI UTENTI AL COSTO DEI SERVIZI, RAPPORTO TRA ENTI PUBBLICI ED ENTI GESTORI – PROVVEDIMENTI"
- D.G.R. 30 MAGGIO 2007, N. 556 "PIANO REGIONALE E LINEE-GUIDA PER IL SISTEMA DELLE CURE DOMICILIARI"
- D.G.R. 9 GENNAIO 2012, N. 07 "PROGRAMMA ATTUATIVO PER I PAZIENTI MALATI DI SLA - SUPPORTO AI PAZIENTI ED ALLE FAMIGLIE DELLE PERSONE AFFETTE DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA NELLA REGIONE MOLISE". DECRETO IN MATERIA DI "INTERVENTI IN TEMA DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MALATI DI SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA (SLA), EMANATO AI SENSI DELL'ART. 1, COMMA 1264, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 2006, N. 296"
- L.R. 8 GENNAIO 2010, N. 1 "INTERVENTI IN FAVORE DEI SOGGETTI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)"

15. Politiche regionali per minori e famiglie

La Regione Molise garantisce e sostiene i diritti della famiglia, riconoscendone il ruolo primario nello sviluppo di ogni persona umana e, nell'ambito della programmazione regionale di interventi in favore di famiglie e minori, ha approvato il *Programma regionale di azioni ed iniziative a favore della famiglia*, che ha introdotto le seguenti misure di sostegno:

- Interventi in favore delle famiglie di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa di abitazione:
 - destinatari: cittadini italiani, europei o extracomunitari in possesso di carta di soggiorno biennale e di regolare contratto di lavoro, residenti nella Regione da almeno due anni⁶ (almeno uno dei coniugi) e di età non superiore ai 35 anni (almeno uno dei coniugi).
 - requisiti per l'accesso: aver acquistato un alloggio di civile abitazione; non possedere altro alloggio nel territorio della Regione Molise; non aver usufruito di altre agevolazioni pubbliche per l'acquisto della prima abitazione; avere un ISEE familiare non superiore ad € 20.000,00.
 - misura del contributo: contributo una tantum pari ad € 10.000,00.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 422.719,67 (annualità 2008).
- Interventi in favore di famiglie in situazioni di difficoltà socio-economica dovuta a stato di disoccupazione, decesso, nascita di un figlio, detenzione, esistente o sopravvenuta disabilità di uno dei componenti il nucleo familiare, separazione o divorzio, malattia grave di uno dei componenti il nucleo familiare:
 - tipologie di interventi:
 - i. assistenza economica continuativa: provvidenza economica fino ad un massimo di € 350,00 mensili, per non più di 12 mesi.
 - ii. assistenza economica straordinaria: provvidenza economica una tantum fino ad un massimo di € 5.000,00, per fronteggiare un'improvvisa e straordinaria situazione di disagio economico.
 - iii. assistenza economica per servizi scolastici ed educativi: cfr. paragrafo 5, *"Diritto all'istruzione"*.
 - iv. assistenza economica integrativa per nuclei familiari con minori a rischio di istituzionalizzazione, residenti nella Regione ed aventi un reddito ISEE non superiore ad € 15.000,00: provvidenza economica integrativa al reddito familiare, di importo minimo pari ad € 100,00 mensili per ogni minore, finalizzata a consentire ai minori la permanenza nella propria famiglia, evitando forme di istituzionalizzazione impropria.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 2.500.000,00 (annualità 2008).

⁶ Si segnala come il requisito della residenza appaia di dubbia legittimità se confrontato con la normativa nazionale vigente e con la più recente giurisprudenza (cfr. articolo 3 Cost. e sentenze Corte Costituzionale n. 432/2005 e n. 40/2011), violando il principio di uguaglianza, parità di trattamento ed introducendo, di fatto, una discriminazione tra i fruitori di provvidenze sociali. Il requisito di anzianità di residenza si tradurrebbe, infatti, in una indiscriminata esclusione di intere categorie di persone dal godimento di quelle rilevanti prestazioni sociali che, in quanto volte a rimuovere situazioni di bisogno, di precarietà economica, di disagio individuale o sociale, rientrerebbero nella categoria dei diritti inviolabili dell'uomo.

- Interventi in favore di famiglie in condizioni di disagio economico temporaneo, realizzati attraverso l'attivazione di *Sportelli etici* per l'erogazione di prestiti sull'onore senza interesse, finalizzati a scongiurare possibili rischi di usura:
 - destinatari: soggetti maggiorenni italiani, europei o extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno o carta di soggiorno, residenti nella Regione Molise.
 - requisiti per l'accesso: non aver usufruito di altre agevolazioni della stessa natura; non avere protesti in corso o altre gravi pendenze giudiziarie; avere una situazione finanziaria, in atto o potenziale, tale da permettere una ragionevole capacità di rimborso; avere un reddito ISEE non superiore ad € 5.000,00.
 - misura del contributo: varia tra € 500,00 ed € 5.000,00, da restituire in rate mensili entro un periodo di tempo non superiore ai 36 mesi.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 230.000,00 (annualità 2009).
- Interventi per l'abbattimento dei costi dei servizi sostenuti dalle famiglie numerose:
 - finalità: parziale rimborso delle spese sostenute dalle famiglie per il pagamento dei servizi di erogazione di gas, acqua, energia elettrica e raccolta di rifiuti solidi urbani, nonché per il pagamento di servizi scolastici e/o quote di iscrizione per i servizi dedicati alla prima infanzia.
 - destinatari: famiglie con numero di figli pari o superiore a 4, conviventi e a carico, compresi i minori in affidamento familiare o in affidamento preadottivo.
 - requisiti per l'accesso: essere cittadini italiani, europei o extracomunitari in possesso di permesso di soggiorno di lungo periodo o di durata non inferiore ad un anno; essere residenti nella Regione; avere un ISEE familiare non superiore ad € 25.000,00.
 - misura del contributo:
 - i. per reddito ISEE fino a € 5.000,00: pari ad € 800,00;
 - ii. per reddito ISEE da € 5.001,00 a € 10.000,00: pari ad € 600,00;
 - iii. per reddito ISEE da € 10.001,00 a € 20.000,00: pari ad € 500,00;
 - iv. per reddito ISEE da € 20.001,00 a € 25.000,00: pari ad € 400,00.
 - stanziamento finanziario complessivo: pari ad € 734.730,71 (annualità 2010).

Per l'attuazione del Programma, le risorse stanziare sono state pari ad € 7.732.206,65.

Normativa di riferimento:

- D.G.R. 29 LUGLIO 2008, N. 851 "PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI ED INIZIATIVE A FAVORE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2008 – APPROVAZIONE"
- D.G.R. 16 OTTOBRE 2007, N. 1178 "III BANDO PUBBLICO REGIONALE: "INTERVENTI A FAVORE DELLE FAMIGLIE DI NUOVA COSTITUZIONE PER L'ACCESSO ALLA PRIMA ABITAZIONE"
- DET. REG. 20 OTTOBRE 2008, N. 304 "PROGRAMMA REGIONALE DI AZIONI ED INIZIATIVE A FAVORE DELLA FAMIGLIA - ANNO 2008 - AREA 2 - FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ - AZIONE 1 – DIRETTIVA"
- D.G.R. 16 FEBBRAIO 2009, N. 133 "SPORTELLI ETICI" PER L'EROGAZIONE DI PRESTITI SULL'ONORE A SOSTEGNO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ECONOMICO TEMPORANEO – PROVVEDIMENTI"

- D.G.R. 31 MAGGIO 2010, N. 409 “AVVISO PUBBLICO: “INTERVENTI PER L'ABBATTIMENTO DEI COSTI DEI SERVIZI SOSTENUTI DALLE FAMIGLIE NUMEROSE – III ANNUALITÀ – PROVVEDIMENTI”

16. Educazione alla legalità

Nell'ambito degli interventi regionali in materia di educazione alla legalità, la Regione Molise ha istituito la *Giornata regionale per la lotta alla droga*, da celebrare il 10 febbraio di ogni anno. In occasione della Giornata la Regione, anche di concerto con Comuni e Province, concede contributi per la realizzazione di manifestazioni ed eventi che abbiano le seguenti finalità:

- sensibilizzare l'opinione pubblica contro il consumo di sostanze illecite, stupefacenti, psicoattive e di ogni altra sostanza in grado di provocare dipendenza, nonché contro il traffico illecito di stupefacenti;
- organizzare cerimonie, iniziative ed incontri, in particolar modo nelle scuole di ogni ordine e grado, finalizzate alla prevenzione del consumo, dello spaccio e del traffico di sostanze stupefacenti e psicoattive, nonché alla diffusione della cultura e dell'educazione alla legalità, attraverso campagne di informazione, convegni, studi e dibattiti;
- promuovere la programmazione su tutto il territorio regionale di politiche di prevenzione e di contrasto alla droga, nonché di politiche per il trattamento ed il recupero delle persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti.

Le risorse finanziarie stanziare dalla Regione per la realizzazione della Giornata regionale per la lotta alla droga e per le attività ad essa connesse sono state pari ad € 15.000,00 (annualità 2011).

Normativa di riferimento:

- L.R. 9 SETTEMBRE 2011, N. 20 “ISTITUZIONE DELLA GIORNATA REGIONALE PER LA LOTTA ALLA DROGA”